L'indagine condotta dagli uomini di via Fatebenefratelli

Tra i «fermati» di Milano uno è importante

di GIAN PIETRO TESTA

CON PAZIENZA, ma anche con sollecitudine, si ricostruiscono le fila del « gruppo Valpreda », come viene ormai indicato il commando che, secondo le accuse, avrebbe organizzato il folle attentato di piazza Fontana a Milano nel quale sono morte quattordici persone. L'inchiesta, pur con frequentissimi contatti telefonici, si svolge sempre su due fronti: Roma e Milano. E dopo sei giorni di indagini la situazione è questa: a Milano quattro persone ancora fermate (e una di queste è considerata « importante »); a Roma molte di più, a conferma che, nonostante la sua estrazione milanese, Pietro Valpreda faceva ormai centro per la sua attività nella capitale. Questa situazione, naturalmente, deve essere considerata « fluida », perchè nelle camere di sicurezza della Questura continua l'andirivieni di personaggi, in qualche modo legati al Valpreda, o comunque agli ambienti anarchici.

L'inchiesta deve chiarire ancora numerosi particolari, dare molte risposte a interrogativi che la gente si pone e

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Tra i «fermati» di Milano

che gli inquirenti probabilmente hanno già dipanato, ma che, per il naturale riserbo cui sono costretti dalla delicatezza del loro compito, non possono ancora rendere pubblici, come del resto ha affermato lo stesso questore dottor Marcello Guida.

Le domande che la gente si fa, grosso modo, sono queste: 1) chi si nasconde dietro Pietro Valpreda? 2) L'ex-ballerino ha avuto qualche sovvenzionatore segreto? 3) Com'era composto il gruppo di fedelissimi fanatici da lui fondato? 4) Quali erano i suoi agganci con Giuseppe Pinelli, l'anarchico che si è ucciso in questura? 5) E quali gli agganci internazionali? 6) E' stato il Valpreda a mettere la bomba alla Banca dell'Agricoltura o l'ha consegnata a qualche complice? 7) E chi ha portato l'altra bomba alla Commerciale?

Vediamo di rispondere, con la cautela suggerita dal fatto che siamo a conoscenza solo parzialmente di quanto hanno in mano carabinieri, polizia e magistratura. Perchè ci si domanda chi c'è dietro Valpreda e se l'indiziato numero 1 ha avuto un sovvenzionatore? Ecco, l'ex-ballerino, tutto sommato un fallito, per di più malato, lavorava saltuariamente a Roma. S'ingegnava a costruire lampade liberty. Erano sufficienti questi suoi guadagni per condurre una vita abbastanza dispendiosa? Pur ammettendo che la famiglia lo aiutasse, la risposta dovrebbe essere no, soprattutto se verrà confermato che è stato lui a organizzare gli attentati. Un attentato costa: ci sono viaggi da fare, spese da sostenere. E' possibile che i gruppi anarchici potessero sovvenzionarlo? Sembra escluso. Per questa ragione si pensa a qualche grosso personaggio, italiano o straniero, che procurava i mezzi per mantenere il ristretto gruppo di dinamitardi.

Com'è composto il gruppo Valpreda ancora non si sa. A Roma ci sono alcuni fermati, fortemente sospettati di essere i fedelissimi dell'ex-ballerino. A Milano, s'è detto, sono ora quattro. Tra questi, Leonardo Claps; degli altri uno sarebbe Aniello D'Errico (il diciassettenne di Rozzano) che sarebbe stato rintracciato ieri, un altro Joe Fallisi, già implicato nel caso Trimarchi; poi c'è un quarto personaggio il cui nome non è stato ancora fatto (gli ultimi tre fermi non hanno conferma ufficiale). Chi è il più importante di questi?

Altre persone sono ricercate, in particolare un giovane conosciuto nell'ambiente con il soprannome di « Occhiali », che si troverebbe all'estero. Mentre stamane saranno rilasciati Pasquale Valitutti e Antonio Moi, riconosciuti estranei all'eccidio.

Nella sua conferenza-stampa di ieri il questore non ha chiarito i rapporti tra Valpreda e Pinelli. Si è riservato di farlo nei prossimi giorni. Certo è che i due appaiono personaggi completamente diversi. Uno, il Valpreda, predicava la violenza: in una occasione ebbe a scrivere « La politica si fa con le bombe »; collaborava sempre con scritti violenti al foglio « L'Iconoclasta », diretto dal Claps; lo scorso anno aveva diramato un numero unico « Terra e libertà », in cui affermò « A fuoco il Vaticano, petrolio alla Chiesa, il Papa alla ghigliottina », ciò che gli procurò una denuncia per vilipendio alla religione. Di più: Valpreda è stato in carcere per reati comuni: nel '56 fu condannato a Milano a 10 mesi per tentata rapina; successivamente fu processato a Torino per contrabbando di sigarette.

La figura del Pinelli è del tutto diversa: da tutti descritto una brava persona, un mite, incapace di violenza, tutto dedito all'Idea. Un puro, sembra. Spesso si toglieva i soldi di tasca per aiutare i compagni finiti in carcere. Una volta litigò aspramente con il Valpreda durante una riunione al circolo del « Ponte della Ghisolfa ». Gli ricordò aspramente che « anarchia è ordine ». Come potevano coesistere due uomini così nella stessa organizzazione? Poteva il Pinelli avere partecipato al complotto per attuare gli attentati omicidi? Eppure egli rappresentava in un certo senso la « Croce Nera », organizzazione internazionale anarchica, la cui succursale romana era stata costituita dal Valpreda.

Ora sulla morte del Pinelli è in corso una inchiesta della magistratura. Perchè si è ucciso è l'interrogativo ancora valido. Può anche darsi che quando, durante l'interrogatorio di lunedì sera, gli dissero « Abbiamo preso il Valpreda. Ha confessato », egli abbia visto crollare tutto il mondo ideale che si era creato in tanti anni di attività e fede anarchica. Per questo avrebbe potuto esclamare: « E' la fine del movimento internazionale anarchico! », decidendo subito dopo di gettarsi dalla finestra.

Eppure il questore afferma che il Pinelli aveva già firmato un primo verbale di interrogatorio, ora in mano alla magistratura, che sarebbe compromettente. E' quindi da rivedere l'idealizzazione della figura del suicida, così come è emersa da chi lo conosceva? Intanto, s'è formato un collegio di avvocati per difendere la sua memoria. L'autopsia sulla sua salma verrà effettuata probabilmente oggi.

Quali erano, invece, gli agganci internazionali del Valpreda, ai quali ha accennato anche il questore? Forse qui sta la risposta alla domanda sulle probabili sovvenzioni che l'uomo riceveva. Una giovane maestra, addentro nell'ambiente anarchico, avrebbe rivelato a un magistrato su contatti del gruppo con Amsterdam; e non si escludono altri contatti con la Svizzera, con la Germania e con la Francia.

Infine, è stato Pietro Valpreda a posare la bomba sotto il tavolo della banca dell'Agricoltura? Può darsi che egli sia sceso dal tassì del Rolandi e abbia consegnato la valigetta esplosiva a un complice, così come un altro complice avrebbe portato l'altra bomba alla Commerciale. Tra le numerose deposizioni raccolte dagli inquirenti tra i testimoni ve n'era una di un contadino, il quale aveva visto uscire dalla banca dell'Agricoltura poco prima dello scoppio una giovane donna. E' stato accertato che si trattava di una indossatrice che nulla aveva a che fare con l'attentato.

Gli inquirenti hanno promesso di spiegare tutto entro pochi giorni. Allora avremo il quadro completo; probabilmente i fili dell'inchiesta, che a noi risultano ancora scuciti, saranno definitivamente tirati e finalmente sarà chiara la verità su questo gruppo di folli, legati — così sembra — soltanto da un implacabile odio verso la società, anche se si tratta di una società povera, alla quale appartenevano alcune delle vittime straziate dalla bomba.